

Premessa

La storia dell'editoria è la storia di un'emancipazione. L'emancipazione di un mestiere da un altro. O meglio da altri due: il mestiere del tipografo e quello del libraio. L'editore non è chi stampa un libro né chi lo vende, scriveva Niccolò Tommaseo nel suo *Dizionario della lingua italiana*, ma chi lo fa stampare per farne commercio. Ne discende che, a differenza di un'invenzione come – poniamo – il cinema, l'editoria non ha una data di nascita. È un'attività che si struttura in modo graduale, un mestiere che si definisce in corso d'opera. La sua affermazione si configura allora come un lento processo che, almeno nel caso italiano, ha inizio nella prima metà dell'Ottocento, si compie sul finire di quel secolo e perdura nella forma di un'interdipendenza fra i tre mestieri per tutto il Novecento.

Il libro che vede ora la luce prova a delineare questa parabola, ponendo in rilievo la relazione che intercorre fra libri e società, industria editoriale e storia nazionale. Ripercorrendo le vicende di alcune case editrici, fra cui Zanichelli, Treves, Bemporad, Hoepli, Laterza, Mondadori, Einaudi, Feltrinelli, Adelphi e Sellerio, e soffermandomi su alcune questioni trasversali alla loro attività, come il diritto d'autore, il rapporto con la scuola, il ruolo della censura, la funzione dei classici e l'evoluzione dei generi, ho provato a tracciare un quadro non solo dell'editoria italiana, ma anche, se così si può dire, dell'Italia editoriale, dall'età liberale a quella repubblicana.

Di qui la periodizzazione adottata nel libro che, nonostante il suo andamento discorsivo, si apre all'indomani dell'unificazione italiana e si chiude alle soglie del nuovo millennio. Perché non fino ai nostri giorni? Innanzi tutto per l'oggettiva difficoltà di mettere a fuoco fatti a noi prossimi; poi per la carenza di

fonti che si riscontra avvicinandosi all'oggi. Le informazioni contenute nelle pagine seguenti sono tratte in primo luogo da lettere – commerciali o personali, manoscritte o dattiloscritte, originali o in copia –, una tipologia di documento che si dirada nel tempo con la diffusione del telefono e svanisce nella rete con quella dell'e-mail.

Lettere, dunque; ma anche verbali, pareri, bollettini, cataloghi, bilanci, collane, copertine, risvolti e ovviamente libri, ossia l'oggetto stesso di questo saggio (dalle *Avventure di Pinocchio* alla *Scienza in cucina*, dal *Grande sonno* al *Piccolo manuale del guerrigliero urbano*, fino alla *Forma dell'acqua*). Già da tale elenco appare evidente la priorità accordata, a dispetto di una copiosa bibliografia, a testi e documenti prodotti al tempo o a ridosso dei fatti narrati. Una scelta dettata dalla volontà di ripristinare quella naturale gerarchia delle fonti che tende a essere dimenticata persino dagli studiosi. Per questa ragione nel libro non si troveranno riferimenti a memorie o testimonianze posteriori, che pure abbondano in questo ambito di studi. In buona sostanza, ho cercato di ricostruire i fatti per come sono accaduti e non per come sono stati ricordati.

La decisione di ricorrere prevalentemente a fonti di prima mano, come pure quella di considerare principalmente alcune case editrici, risponde inoltre a un intento didattico. L'idea di questo libro è nata da un corso di storia dell'editoria che ho tenuto all'Università di Torino nel 2021 e nel 2022 e il suo obiettivo, proprio come quello del corso, è stato trovare un punto di equilibrio tra analisi e sintesi, tra metodo e interpretazione.

Per questo desidero ringraziare tutti coloro che vi hanno preso parte, e in particolare Alessandra Comazzi, Enrico Ferreiro, Chiara Gorgoni, Alessandro Mantelero, Carmela Minnuto, Romina Paris e Virginia Platini, le cui osservazioni hanno contribuito a orientare il mio lavoro. Altrettanto importanti sono stati i suggerimenti e i documenti che ho ricevuto da Walter Barberis, Anna Foà, Maddalena Giordani, Alberto Mittone, Giovanni Niccoli, Gabriella Romani, Alberto Saibene e Antonio Sellerio. Non posso nominare tutti gli archivisti e i bibliotecari che mi hanno aiutato nel corso della ricerca, ma voglio almeno ricordare il personale della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, nella quale questo libro ha preso forma e senza la qua-

le non esisterebbe. Mentre cresceva, capitolo dopo capitolo, è stato letto e riletto da Luca Baranelli, Mauro Bersani, Raffaele Liucci, Didi Magnaldi, Silvia Reymond e Maria Teresa Vendemiati, a cui va tutta la mia riconoscenza.